

IL MILAN ORA VEDE LA VETTA CRISI ROMA

Rossoneri alla quarta vittoria consecutiva: è un dominio fisico, in rete di testa Ibra (2) e Nesta Giallorossi "carini" e fragili: gol di Burdisso e Bojan

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

E sono quattro vittorie consecutive. Dopo la pesante sconfitta contro la Juventus, il Milan ha cambiato marcia e vincendo a Roma si ritrova a due soli punti dalla Juve capolista, dopo essere stato solitario in vetta per un paio d'ore, fino al fischio finale di Inter-Juventus. Un primato virtuale che non dice niente se non, e certo è parecchio, che dopo gli stenti iniziali il Milan si è ritrovato e, pur continuando a subire troppi gol, adesso dà di nuovo l'idea di essere la squadra favorita per lo scudetto. Una corsa da cui probabilmente la Roma non è ancora esclusa, anche se la seconda sconfitta in quattro giorni è il sintomo della fragilità, soprattutto difensiva, di una squadra costruita bene e piena di talento ma ancora immatura. Perché il progetto di Luis Enrique (che ieri ha fatto la pace con Mauro Tassotti diciassette anni dopo la gomitata di Usa '94) procede, ma a rilento. E con l'Europa League già sfumata e la zona nobile della classifica che si allontana, il rischio è che la stagione dei giallorossi perda presto di senso.

Perché anche nell'anticipo dell'Olimpico, la Roma è la solita Roma. Molti passaggi, buone manovre e tanto possesso palla, ma la storia è più o meno sempre la stessa e in area avversaria di pericoli se ne vedono ben pochi rispetto a quanto sarebbe normale attendersi. I giallorossi pressano alti e creano molto, ma al gioco manca velo-

cià e la capacità di aprire le difese avversarie. Una dote che al Milan invece non fa difetto: così è quasi naturale che la partita finisca per accenderla Ibrahimovic, insaccando di testa dopo diciassette minuti il cross di Aquilani. Che si becca la sua razione di fischi dal pubblico che per anni l'ha atteso e coccolato per poi salutarlo senza troppi rimpianti. Ma la difesa del Milan quest'anno è in vena di continui regali e il vantaggio rossonero dura solo 12 minuti, con Zambrotta che su azione d'angolo si lascia beffare da Burdisso per l'1-1. Non che nella retroguardia di Luis Enrique le cose vadano molto meglio: palla al centro ed il Milan è di nuovo in vantaggio, ancora su calcio d'angolo, grazie al colpo di testa di Nesta e all'amnesia di Cassetti.

LA REAZIONE

Eppure la Roma gioca meglio e gestisce pallone e spazi. Ti aspetti una squadra colpita e piegata dallo svantaggio, e invece gli uomini di Luis Enrique crescono in chiusura di primo

Perfezionista
Allegri espulso dopo la 14esima rete subita dalla sua squadra...

tempo e al rientro degli spogliatoi si piazzano stabilmente nella metà campo rossonera. Dopo una serie di errori tragicomici costati fin qua punti e figuracce, però, Abbiati pare rinato e tiene in piedi da solo la baracca salvando su Bojan in uscita (con l'aiuto di Nesta che respinge sulla linea), su una punizione di Pjanic



Zlatan Ibrahimovic, il mattatore dell'Olimpico: due reti per lui

e poi d'istinto, miracolosamente, su Osvaldo da due passi. Sembra il preludio del pareggio, è l'antipasto amarissimo della beffa. La curva Sud si scalda per l'ingresso in campo di Cassano, altro ex non certo ben voluto, Ibrahimovic la gela al 33' battendo ancora una volta Stekelenburg di testa in mezzo ad un esercito di soldatini giallorossi immobili. Nocerino avrebbe anche la palla per chiudere definitivamente la gara in contropiede, ma a tu per tu con Stekelenburg dopo un assist geniale di Cassano mette alto facendo schizzare alle stelle il valore della tripletta di mercoledì contro il Parma. Fallito il colpo di grazia il Milan, paradossalmente, si ritrova a soffrire di nuovo. E maledettamente. Frutto di una di quelle sciagure difensive che tolgono il

sonno ad Adriano Galliani. Lamela, subentrato a Gago, spacca in due la retroguardia rossonera tagliando sulla tre quarti palla al piede, Abbiati respinge il tiro da fuori (ancora una volta tutt'altro che perfetto) e Bojan insacca il gol dell'inutile speranza. Una rete che fa infuriare Allegri, espulso come lo era stato prima Boateng dalla panchina dopo la sostituzione, e porta a 14 i gol subiti dal Milan in queste prime nove partite. Lo scorso campionato erano state soltanto 24: segno che nonostante i progressi e il recupero degli infortunati, qualcosa là dietro ancora non va e serve correre d'urgenza ai ripari se davvero si vuol credere nello scudetto bis. E crederci, ora che il Milan è tornato lassù, è più che mai un imperativo. ♦